

SAGGISTICA UN MIRABILE STUDIO DI ADRIANO VIARENGO

Cavour, la fragilità del carattere fu la vera forza della sua politica

di NICO PERRONE

Era un compito arduo, quello di pubblicare un nuovo libro su Cavour dopo la monumentale storia di Rosario Romeo (*Cavour e il suo tempo*, Laterza 1969-84, circa 3.000 pagine in 5 tomi).

Adriano Viarengo si è accinto con coraggio a questo lavoro. E lo ha portato a termine in modo mirabile, aggiungendo quello che mancava all'opera di Romeo, sul piano della documentazione e quindi di un'interpretazione con basi più ampie. D'ora in poi i riferimenti obbligati per lo studio di Cavour saranno perciò due: Rosario Romeo e Adriano Viarengo, da ricordare, per non fare torto a nessuno, nella successione cronologica delle rispettive edizioni. Altri autori, a parte qualche contributo di colore o di polemica non sempre rigorosa, non credo che saranno ricordati. L'iniziativa di questo libro è stata della Salerno Editrice, casa benemerita per la cura filologica e per le scoperte che ha fatto fare ai lettori attraverso le sue preziose iniziative.

Gli elementi caratterizzanti di Camillo Cavour, che Viarengo indica e analizza con molto scrupolo, consistono nell'aspirazione profonda e continua del personaggio al cambiamento, in tutte le situazioni della propria vita e quindi della politica. Nella forza del carattere, nella costanza dell'azione, nella capacità di concepire disegni di

lunga durata. E naturalmente di portarli a compimento nel modo migliore. Ma dei punti di forza di Cavour si ritrovano perfino nella fragilità del suo carattere, che si trasforma in attenzione alle sfumature, e in definitiva in una grande forza agguintiva. Anche alcuni elementi che spesso costituiscono limiti all'azione, in lui sono diventati invece strumenti propedeutici a costruire con



CAVOUR Una biografia edita dalla Salerno

grande tenacia.

Il libro di Viarengo, che è giustamente imperniato anche su un'analisi attenta di alcuni elementi del carattere e della pri-

ma formazione di Cavour; spazia nella ricerca di documenti inesplorati: sembrava difficile trovarne, ma l'autore ne ha scoperti di veramente significativi per una più compiuta analisi dell'opera politica del nostro. L'autore è riuscito così a darci un libro su Cavour che sarà indispensabile per completare l'analisi del clima, della cultura, dei personaggi che si sono mossi intorno al grande, e quindi dell'ambiente nel quale è nata l'unità nazionale.

Nel libro si trova traccia anche di quello che Cavour non fece in tempo a capire: il grande problema della diversità del Mezzogiorno. Oppure che non volle capire, per il prevalere, necessario nella sua visione politica e nel suo ambiente, dei problemi del Piemonte e dell'Italia settentrionale nella costruzione del regno unitario. In queste pagine è ricordato anche il salentino Liborio Romano, ultimo ministro di polizia di un re Borbone e traghettatore del Regno delle Due Sicilie nel disegno unitario. Ma questo sarebbe effettivamente un altro discorso, rispetto alla strategia annessionistica - nel senso territoriale, economico e ideale - di Cavour.

Si devono sottolineare infine nel libro di Viarengo la facilità e la piacevolezza della lettura: gli specialisti vi apprezzeranno i risultati della ricerca e dell'analisi scientifica; un più largo pubblico troverà invece in queste pagine la possibilità di divenire partecipe di un discorso storiografico filologicamente ineccepibile, condotto in una forma che ne rende piacevole la lettura.

● Adriano Viarengo, «Cavour» (Salerno editrice, pp. 565, rilegato, euro 28,00)

